

AL MIRACOLOI/4. Don Francesco e don Giorgio, esorcisti con licenza «raccomandati» dai maghi

L'ingresso della cattedrale di Sarsina



La catena di San Vicino e un'antica stampa del Santo vescovo e patrono di Sarsina

SARSINA Il pullman fa manovra nella piazza dedicata a Platone. Mezz'ora di sosta, per la benedizione con il collare. Tutti entrano nella chiesa romanica e quelli che già sono stati qui fanno da guida. «A me ha sempre fatto bene. Da tanta serenità». La cappella di San Vicino è in fondo a destra. Il prete è già pronto. «Salve Regina». Tutti in fila, come alla cassa di un super market. Il prete apre un tabernacolo di marmo e estrae un collare in ferro. Lo apre e lo richiude sul collo dei fedeli, per un attimo. Una benedizione un'offerta e tutti fuori. Il pullman è pronto: prossima tappa la «Cà de ven» la casa del vino a Bertinoro.

Accanto al tabernacolo con il collare il parroco don Renzo Amoreno attende altri fedeli. «È vero questa non è una chiesa come le altre. Qui la gente viene anche per cercare i segni. Noi spieghiamo che il collare non è un talismano che non è un portafortuna. Ma i fedeli si passano parola. Arrivano pullman anche da Vienna. Alla domenica c'è la fila più di mille persone».

Il vescovo Vicino Strana chiesa quella di Sarsina in provincia di Forlì. Qui viene custodito il collare che il vescovo Vicino - vissuto fra il 300 ed il 400 - teneva al collo, in segno di penitenza. Legata al collare in ferro c'era una catena con la quale trascinava una pietra. Da sempre il collare viene particolarmente usato nelle benedizioni a coloro che danno segni di possessione diabolica. Cosa c'è di meglio per fedeli alla ricerca di sensazioni forti di «segnali» di miracoli? Ecco finalmente un posto uscito intatto dal Medioevo. Se si ha fortuna si può assistere ad un esorcismo da raccontare poi a casa agli amici.

Non è spettacolo per signorine. «All'imposizione del collare - narra monsignor Ettore Fabbi - esorcista a Sarsina in un libretto con tanto di «imprimatur» - gli indemoniati spesso perdono i sensi e la scena diviene allora tragicamente movimentata. Cadono a terra, si voltano, gridano. Pronunziano frasi in lingue che assolutamente non conoscono e comprendono il latino rivelano segreti bestemmiano emettono dalla bocca capelli, vetri fiori freschi». «Tutti fatti visti con i miei occhi» - scrive il monsignore - e della verità dei quali mi assumo le responsabilità.

La chiesa di Sarsina è unica al mondo: tutti e quattro i preti che officiano qui hanno avuto dal vescovo l'incarico di esorcista. Tutti con la licenza di cacciatori di demoni. «Vengono anche dalla Sicilia proprio per questo e noi dobbiamo

Volte miti parole gentili. Ma don Francesco e don Giorgio fanno un mestiere mica semplice: cacciano il Demone. «Satana grida, insulta, strepita», dice don Francesco - «ma io non cedo. Vattene, gli dico, e lo offendo anche». Quella di Sarsina è l'unica chiesa al mondo dove tutti i preti sono esorcisti. «Usiamo il collare di San Vicino che caccia i demoni. I tempi cambiano in peggio. Qualcuno ci dice: «Voglio l'esorcismo», me l'ha detto il mago».

DAL NOSTRO INVIATO JENNIFER MILETTI

«Io gli esorcismi li faccio in un ufficio, non nella chiesa davanti alla gente. Non è giusto che certe sofferenze diventino spettacolo. Io da solo sempre. Ognuno ha il suo modo di affrontare queste situazioni occulte. È una lotta dura quella con il diavolo. Capisci subito che qualcosa non funziona quando la persona che ti viene portata davanti rifiuta gli oggetti sacri. Si mettono ad urlare, imprecano. Ti guardano con gli occhi da aggressore. E poi hanno facce che

«Io sono Satana». Nessun rumore nella tranquilla chiesa canonica di Bacciolino. «Su trecento esorcismi che ho fatto credo di avere avuto di fronte il Demone non più di cinque o sei volte. Ma in questi casi succede di tutto. È sempre il diavolo che risponde al sacerdote. «Io sono Satana» mi grida, oppure «Io sono Lucifero». Sempre i nomi più importanti. E pretendono questi diavoli di essere chiamati con questo nome, vogliono essere rispettati. Il diavolo tiene ad una cosa sola: l'orgoglio. Ma io non li chiamo così. Ribatto con certi nomi. No, non glieli dico, non posso. Scrivo solo «epiletti» in generosi. Il diavolo va maltrattato, il suo orgoglio deve essere colpito

fanno impressione con quelle deformazioni diaboliche. Una volta ho visto anche un bambino, nemmeno un anno di età, con quella faccia cattiva, inspiegabile».

«Io sono Satana»

Ed allora lui urla con voce gutturale. Mi dice: maledetto chi ti ha creato, maledetto il giorno in cui sei nato. E se la prende con la persona che possiede che io chiamo sempre fratelli infelici. Una ragazza mi ha raccontato - dopo avere riacquisito la pace - che durante l'esorcismo il demone le spaccava le reni, il fegato, la schiena perché lei si mettesse ad urlare sempre più forte. Sono furbi i diavoli in questo modo con le grida degli infelici posseduti vogliono ispirare pietà nel sacerdote che sta facendo l'esorcismo. Ma io vado avanti».

La perpetua viene a dire che il pranzo è ormai pronto. «No paura non ho. Cristo ci dà la forza di fare questo siamo dalla parte del più forte. Certo bisogna prepararsi a questi scontri con una vita di austerità di purezza di castità di santità. Diventiamo un'arma, un magico che si abbatte contro l'altra forza, quella diabolica che alla fine deve cedere. Per darle un'idea

di quanto succede, posso dirle che l'esorcismo è come una spada che penetra piano piano nel corpo. Il diavolo urla, si sente offeso ed è sempre più debole. Certo non basta un solo esorcismo. Bisogna farne anche venti prima di liberarsi dai demoni. Spesso non c'è un solo diavolo ma tanti. Quanti? Anche questo non posso dirlo. Se scrive centinaia, comunque ci va vicino. La soddisfazione più grande? Guardare la faccia degli infelici quando l'esorcismo ha vinto. Finalmente riprendono la loro espressione e ti dicono che durante lo scontro hanno sofferto tanto, ma hanno anche goduto sentendo che il diavolo dentro di loro perde la forza e si avvia verso la sconfitta».

Don Giorgio Zamarchi di Taibò anche lui cacciatore di diavoli e invece giovane e con larghe spalle. «Nella chiesa di Sarsina facciamo gli esorcismi perché lì c'è un canone un dono e la Chiesa li ha rice-

nutto. Qui fin dall'antichità i fedeli vengono a liberarsi da sofferenze inspiegabili». Don Giorgio si è fatto una sua «classifica». «Ci sono quelli che vengono per prendere una benedizione che certo non fa mai male. E sono i più numerosi: quelli che arrivano in pullman. Poi ci sono quelli con i problemi. Sono sfortunati - dicono - se trovo un lavoro la fabbrica chiude, ho delle cambiali da pagare ma va sempre male. Si sentono perseguitati e cercano un incoraggiamento. Il terzo gruppo è in forte aumento. Sono coloro che non sono più padroni di sé stessi - per problemi fisici, psicologici o spirituali - e si sono affidati ai maghi ed al

nosciuto. Qui fin dall'antichità i fedeli vengono a liberarsi da sofferenze inspiegabili». Don Giorgio si è fatto una sua «classifica». «Ci sono quelli che vengono per prendere una benedizione che certo non fa mai male. E sono i più numerosi: quelli che arrivano in pullman. Poi ci sono quelli con i problemi. Sono sfortunati - dicono - se trovo un lavoro la fabbrica chiude, ho delle cambiali da pagare ma va sempre male. Si sentono perseguitati e cercano un incoraggiamento. Il terzo gruppo è in forte aumento. Sono coloro che non sono più padroni di sé stessi - per problemi fisici, psicologici o spirituali - e si sono affidati ai maghi ed al

I clienti dei maghi

Di clienti di maghi don Giorgio è un esperto. «Vengono in chiesa di solito quando il loro portafoglio è già stato prosciugato. A volte un po' mi diverto. Dico loro: Sei stato dal mago e ti ha detto che c'è una persona vicino a te che ti vuole del male. Don Giorgio allora anche lei è un veggente? Nemmeno per idea e che quelli dicono sempre le stesse cose e voi ci cascate sempre. Qualcuno mi fa anche arrabbiare. Viene da me e dice: Il mago mi ha ordinato di farmi fare tre benedizioni con il collare. Cominciamo? Io spiego che questa non è la succursale del mago. Il problema comunque è serio. Il collare viene visto da tanti come un amuleto e noi camminiamo sulla crinale e il rischio che tanto con fondano religione e superstizione. Ne ho parlato anche con il vescovo, una chiesa come quella di Sarsina rischia di entrare nel giro del potere nel circuito dei maghi e dei veggenti».

Degli esorcismi don Giorgio non vorrebbe parlare. «Sono cose delicate. Comunque ti accorgi subito quando nella persona che hai di fronte c'è un altro che ti manda. L'altro giorno avevo di fronte una donna molto giovane, la tenevano in quattro, sembrava un cane e un rabbiano. Comunque con l'esorcismo non si scherza. Io lo faccio perché ne ho l'autorità, ma mi è poi mai mai azzardato a fronteggiare o evocare Satana, non fossi un sacerdote. Il Diavolo è peggio della mafia, si vendica. Questa è la gente che giocherella o con il diavolo o quei personaggi che si mettono a dire: «Io faccio gli esorcismi e rischiano molto. Il Diavolo si vendica, è attento, è cattivo, rovina i nomi e lo rende una bestia. Non ci crede? Ma pensi alla metropolitana di Tokio. Secondo lei i leader del governo è nata da una mente umana? È tempo di benedizioni per questi. Don Giorgio Zamarchi parla per le case della collina. Stavolta gli basta l'acqua santa».

Incubo finito per una ragazza sequestrata, stuprata e filmata. Violenza nel «nido d'amore»

Placere. Antonio piacere. Maria. È cominciata nel modo più banale la storia fra una studentessa della provincia brindisina e un parucchiere di 25 anni incontratisi grazie a un comune amico. Lei giovane e ingenua in cerca dell'amore vero, quello che dura tutta la vita, lo sposato, cinico e deciso ad approfittare dell'occasione per fare un po' di soldi. Maria (il cui vero nome è protetto dall'anonimato) si fida ciecamente dell'uomo che dopo un breve periodo di corteggiamento le propone di fare l'amore in un romantico vilino sul mare. La ragazza ci sta senza neppure sospettare che la stanza da letto il suo nido d'amore è stata preparata come un set cinematografico e che gli incontri vengono diligentemente filmati da compiacenti complici del suo innamorato da dietro un finto specchio. Lei non si accorge di nulla

né della scenografia appostamente studiata né tantomeno della «candid camera». Poi la storia come tante finisce e Maria viene a sapere per caso di essere l'ignara protagonista di video porno casa recchi che sulla piazza di Brindisi vengono venduti a 150 mila lire. La storia d'amore di Maria sta per trasformarsi in una stonaccia da cronaca nera perché la ragazza si preda alla disperazione e alla vergogna tentando di salvare il salvabile - cerca di rientrare da sola in possesso degli home video e ancora una volta si fida. Tramite lo stesso amico che le aveva fatto conoscere Antonio Curia incontra Amleto Luzzi un pregiudicato mafioso di 49 anni che promette di aiutarla. L'uomo la invita a casa sua per parlare e quando Maria arriva sbarrata la porta, la sequestra e la violenta più volte, minacciando di non riferire a nessuno l'accaduto - altrimenti finirà a fare la

prostituta. Solo l'intervento dei carabinieri uniti in possesso della videocassetta durante una perquisizione interrompe l'incubo della ragazza che ormai si sente perduta. I militi riescono a identificare la ragazza e la rintracciano e danno alle stampe come la convinta e a ricucinare i tre uomini. Curia e Luzzi sono finiti in carcere con l'accusa di sequestro di persona e estorsione, violenza carnale, produzione e commercio di materiale abusivo di minor pornografia. Il giudice ha pronunciato la sua sentenza. Ora i carabinieri stanno verificando il mistero del video porno, intitolato emblematicamente «Tutto dentro» sta stato utilizzato nel culto di un'azione di per poterlo ritirare dal mercato. Ora Maria dovrà rivivere la sua terribile esperienza che l'ha segnata immediatamente quando verrà celebrato il processo.

Two comic strips from Hanna-Barbera's 'The Flintstones'. The first strip shows Fred Flintstone saying 'SÌ IMPOSSIBILE!' and Barney Rubble replying 'NON È VERO!'. The second strip shows Fred saying 'SONO QUASI IMPOSSIBILE' and Barney replying 'NON PREOCCUPATEVI, CONTINUA A DIRE FONDI INSUFFICIENTI'. The comic is signed '© 1994 Turner Entertainment Co./distrib. EPS/ILPA Milano'.